



A
N
G
O
L
O
G
G
I
A
T
I

INDICE

1 Ultima Poetessa

Uscite musicali **5**

7 LO SPIEGONE DIGITALE
Inforg nell'Infostoria

Hyrule Warriors **10**

12 BRICIOLE DI FILOSOFIA
Socrate, l'uomo della ricerca

"L'inquilino del
terzo piano" **14**

16 Pensieri e parole

Raf Simons **20**

22 "Melody"

Oroscopo **24**


25 Meme del mese

L'ULTIMA POETESSA

È il 20 maggio del 2004 e ci troviamo al teatro Strehler di Milano.

Stiamo aspettando trepidanti che il concerto di Radio Italia cominci, il silenzio la fa da padrone. Ad un tratto, finalmente, la voce calda di una donna rompe quella candida quiete, recitando i versi di una poesia, una sua poesia, è lei miei cari lettori, stiamo proprio ascoltando le strofe della grande poetessa Alda Merini. È Milva a intonare la poesia, dandole voce con una canzone dal titolo autobiografico: "Sono nata il 21 a primavera". Questa canzone farà parte di un album intitolato "Milva canta Merini" e accompagnerà molti altri singoli scritti dalla poetessa e cantati dalla pantera di Goro.

Vedendole insieme sul palcoscenico, una accanto all'altra, sorge spontanea una domanda: quale straordinaria formula ha permesso il connubio di queste due donne? Ebbene, la miracolosa formula è la poesia.



Questo concerto fu per Alda Merini la prima apparizione televisiva dopo un ricovero di un mese all'ospedale San Paolo di Milano.

La poetessa ahimè, non è nuova ai ricoveri.

Purtroppo la sua vita fu segnata da un continuo andirivieni da molti reparti di psichiatria di altrettanti molti ospedali, che le prenderanno gran parte della sua vita. La sua è stata un'esistenza tutt'altro che facile, caratterizzata da lunghi periodi di solitudine e di silenzio.

Alda Merini è nata a Milano il 21, a primavera, e non sapeva che nascere folle potesse scatenar tempesta. Suo padre era un uomo colto e affettuoso mentre la madre, donna fredda e severa, prevedeva per la figlia, (secondogenita di tre figli) solo un futuro da moglie e madre, per questo vietò, invano, di farle leggere libri. Alda passò la sua infanzia isolata, immersa nella sua sensibilità, nella quale riusciva a trovare conforto solo con lo studio.

Il 1943 una bomba distrusse casa loro, l'Italia era nel pieno della seconda guerra mondiale e per sfuggire alle bombe Alda e tutta la sua famiglia si nascosero in una risiera della zia a Vercelli, per 3 anni, fino a quando, finita la guerra, ritornarono a Milano, dove vissero in 5 nello stanzino di uno straccivendolo.

Alda era una ragazza incompresa, tanto che quando provò ad entrare al Regio Liceo Ginnasio Alessandro Manzoni, non vi riuscì poiché non superò la prova di italiano. Esordisce comunque giovanissima all'età di 15 anni con una poesia. Da questo momento la sua vita da scrittrice e poetessa, alla stregua di un film, prende vita. Era il 21 marzo 1931, sono passati circa 90 anni da quell'equinozio primaverile che ci ha donato un pilastro della cultura italiana. È incredibile come quel 21 ci porti ancora tanta dolcezza, eh già, perché il 21 gennaio ci siamo ritrovati a festeggiare la giornata mondiale dell'abbraccio, un abbraccio che mai come quest'anno ci è stato negato.



**Fatmi
Abbadì Ali
4AO**

**Coleati Rama
Valentina**

**Tarpini
Anita**

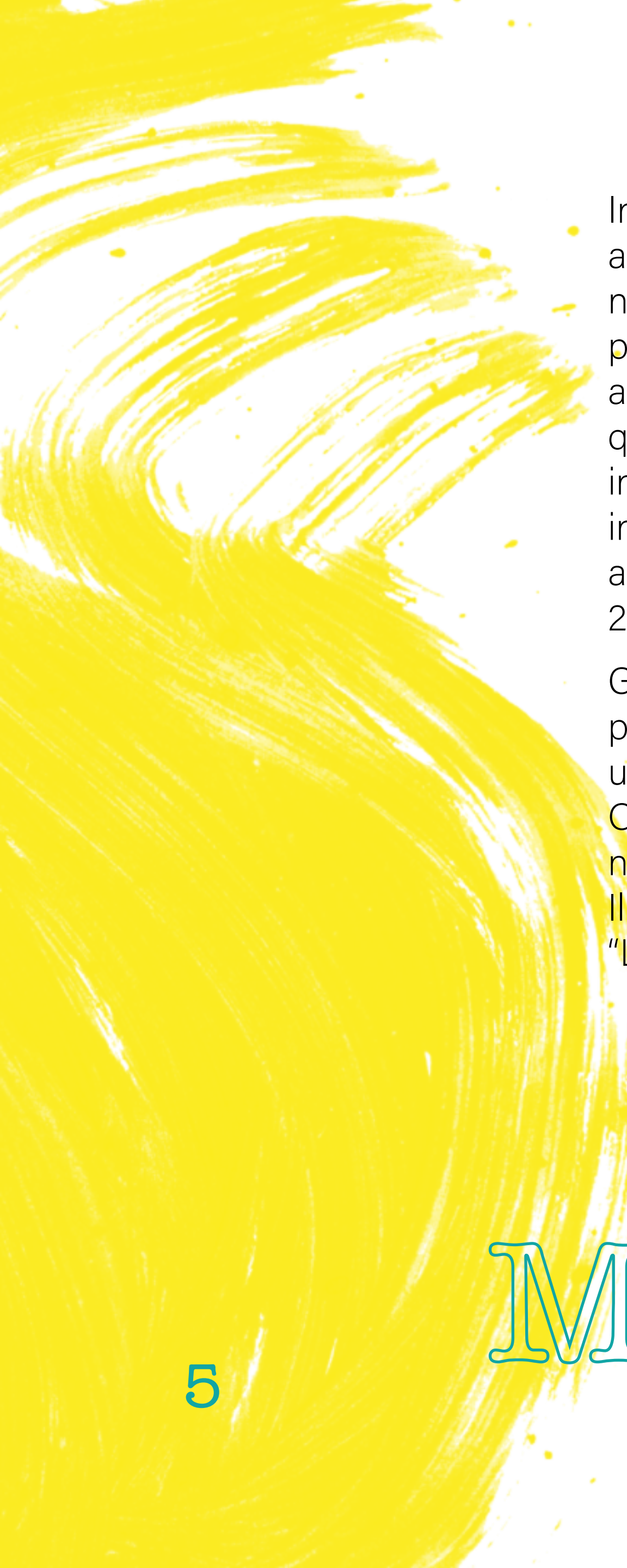
Un anno in cui ci hanno insegnato che questa stretta così dolce può far male, un anno in cui i baci sono diventati bacilli, un anno costretti a star lontani da chi si ama per amore.

Alda Merini sull'abbraccio scriveva: "ci si abbraccia per ritrovarsi interi" per enfatizzare quanto un abbraccio possa unire le persone che si vogliono bene, farle stare meglio.

La Merini incentra gran parte della sua poetica così vasta, profonda ed intima, influenzata dagli eventi della sua vita, sul desiderio di libertà, quella libertà che molte volte, entrando in clinica, le è stata tolta.

Una cosa che però nessuno le ha mai potuto togliere sono le sue poesie, in cui la poetessa trovava la forza di alzare lo sguardo oltre gli ostacoli della vita per coglierne la bellezza, che poteva sembrarle esaurita.

Dovremmo essere tutti un po' come Alda e trovare qualcosa a noi cara che ci ricordi quanto la vita sia bella, nonostante fuori, il mondo sembri crollare a pezzi.



Indubbiamente il 2020 non è stato un anno allegro ma, d'altra parte ci ha regalato molte novità musicali non da poco ed il 2021 si prospetta non da meno. Sono già stati, infatti, annunciati moltissimi album in uscita quest'anno, da vari artisti, sia italiani che internazionali, di ogni genere. Oggi vedremo insieme alcune delle novità degli artisti più apprezzati che usciranno nei primi tre mesi del 2021.

Gennaio e febbraio non saranno due mesi particolarmente abbondanti: a gennaio è già uscito il nuovo album dell'ex componente degli One Direction, Zayn Malik, "Nobody is Listening", ed il molto atteso "Plaza" di Capo Plaza. Il 29 è uscito "Ok Human" dei Weezer e "La geografia del buio" di Michele Bravi.

USCITE MUSICALI

6

Francesco
Spanò
3LA

A febbraio, invece, aspetteremo trepidanti il ritorno dei Foo Fighters con "Medicine at Midnight", in uscita il 5. Mentre in Italia Gazzelle rilascerà "Ok" il 12. A Fine mese, più precisa il 26, uscirà "Detroit Stories" del cantante rock più controverso degli ultimi anni, Alice Cooper.

Valentina
Bonauguro
2L

Marzo, invece, sembra riservarci molte novità: il 5 vedremo uscire "Poster Girl" di Zara Larsson e "Build a problem" di Dodie, il 19 "Chemtrails over the country club" di Lana del Rey, e il 26 "The Bitter Truth" degli Evanescence.

Sono invece ancora da definire le date di uscita ed il nome degli album di numerosi artisti italiani, quali, Coma_Cose, Fedez, Irama, Måneskin, Madame, Random, Willie Peyote e l'album di debutto da solista di Tommaso Paradiso.

LO SPIEGONE DIGITALE

Inforg nell'Iperstoria

Nella prima edizione di questo appuntamento, abbiamo capito che abitiamo l'infosfera e viviamo onlife.

Ma chi siamo?

Per il professor Luciano Floridi siamo inforg: organismi informazionali.

Per capire questa entità, dobbiamo fare un passo indietro, e analizzare l'evoluzione delle ICT (Information and Communication Technology) che hanno portato a questo moderno organismo.

L'evoluzione umana è sempre passata attraverso una scoperta tecnologica che ne ha rivoluzionato l'esistenza: il fuoco, la ruota, il motore...

La stessa cosa è successa alla comunicazione, passando dal racconto tramandato verbalmente nella preistoria, alla scrittura, che fa la storia.

È quindi la scrittura che dà origine alla storia, ed è nella Mesopotamia del 3000 a.C che la storia ha il suo inizio (ma saranno tanti altri i luoghi dove si svilupperà), con la scrittura su argilla di atti di vendita, transazioni economiche e documenti: scrivere per documentare, comprovare e attestare.

Oggi, nelle società in cui le ICT non vengono impiegate solo per registrare, trasmettere e utilizzare le informazioni, ma vengono processate e dalle quali l'uomo è quindi dipendente, è cominciata l'Iperstoria (indovinate chi propone questo neologismo?) e noi ne siamo parte.



@FabrizioKatia

Le ICT hanno modificato radicalmente le modalità comunicative umane, come un nuovo salto evolutivo, diventando nuove variabili o come sostiene il professor Floridi, forze antropologiche, culturali e sociali, che determinano un'interazione in uno spazio virtuale, che diventa un luogo in cui tutti possono fruire delle informazioni, ma anche produrne e condividerle. L'impatto antropologico è chiaro; il mosaico si compone, la figura si mostra e capiamo meglio cosa stia succedendo: siamo inforg. Twitter, Facebook, home banking, non rappresentano una nostra estensione, ma organismi informazionali artificiali con cui viviamo nell'Infosfera, dove il flusso è praticamente continuo, sempre più preciso e, quindi, identificativo.

"Hyrule Warriors: L'era della calamità" ha raggiunto la vendita record di 3 milioni di copie, diventando quindi uno tra gli spin-off della saga di The Legend of Zelda più apprezzati e importanti di sempre. Ma andiamo per ordine, quali sono gli elementi che hanno fatto impazzire coloro che hanno giocato a questo titolo? Innanzitutto il videogioco è un musou, (ovvero una meccanica di gioco che comprende un combattimento in un campo aperto, il giocatore è contro tutti gli avversari che si ritrova nel suo campo visivo), tipologia videoludica non molto diffusa in occidente ma che con questo titolo ha avuto modo di vedere la luce, diventando quindi una novità sul mercato. Il gioco è ambientato cento anni prima di "The Legend of Zelda Breath of the Wild", (anch'esso definito uno dei capolavori degli ultimi anni da parte di Nintendo), dove il giocatore impersonandosi in uno dei protagonisti ha il compito di salvare Hyrule, la loro terra natale, sconfiggendo il malvagio Ganon.

HYRULE WARRIORS

**Annachiara
Spelta
5LA**

**Nicola
Angelini
2L**

11

La grafica è stata ripresa dal titolo precedente che ha riscosso molto successo anche in passato, essa infatti è tridimensionale e priva di contorni, che rende quindi la giocabilità molto soddisfacente e realistica.

La modalità di gioco è disponibile sia in singolo che per multiplayer in locale, per concludere la storia principale e le missioni secondarie la stima è di quaranta ore.

Un' altra caratteristica molto apprezzata è stata la varietà della meccanica di gioco che cambia in modo preponderante in base al personaggio selezionato in partita, mettendo in difficoltà contro alcuni miniboss il giocatore, che deve riflettere su che combo utilizzare al meglio per concludere con successo la partita.

Non è sicuramente un gioco elementare, può diventare interessante, coinvolgente e fornire un'opportunità per cambiare stile e modo di approcciarsi a una trama totalmente nuova.

**Piattaforma compatibile:
Nintendo Switch**

Socrate è il filosofo della "ricerca". Anzi, per essere ancora più precisi, potremmo definirlo come "la ricerca fatta persona". Non è un'esagerazione o una provocazione volta ad esaltare questo celebre personaggio vissuto ad Atene quasi 2.500 anni fa, ma la semplice constatazione dell'essenza più autentica di tutta la sua vita. La "ricerca", infatti, non è stata solo il punto cardine di tutto il pensiero di Socrate, ma uno stile di vita che ha fatto proprio, arrivando ad affermare, per bocca del suo allievo Platone, che "una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta" (Platone, Apologia di Socrate). Ma qual è la prima imprescindibile condizione di colui che decide di intraprendere un cammino di "ricerca"? Socrate non ha dubbi: riconoscere la propria ignoranza.

Socrate, l'uomo della ricerca

BRICIOLE DI FILOSOFIA

Il vero sapiente, dunque, è chi sa di non sapere. Consapevole di questo, Socrate decise di percorrere le strade di Atene per interrogare tutti coloro che la gente riteneva sapienti; coloro, cioè, che pretendevano di conoscere a fondo la natura umana (politici, sacerdoti e poeti). Risultato? Le sue domande, precise e dirette, mettevano a nudo il falso sapere di tutti i suoi interlocutori, mostrando la loro arroganza e presunzione. Per costoro, infatti, la sapienza era semplicemente un insieme di formule cristallizzate; non era una ricerca continua e incessante! Socrate, dunque, voleva far comprendere a chi gli stava di fronte che la verità non è qualcosa che acquisisci una volta per tutte, ma è una continua conquista personale.

Proprio per questo le sue domande non erano volte semplicemente a demolire gli avversari, ma a farli riflettere, facendo emergere il loro genuino punto di vista sulle cose.

Socrate, in altre parole, costringeva i suoi interlocutori a mettersi costantemente in discussione, abbandonando quelle false certezze che impedivano loro di aprirsi ad un'autentica ricerca su se stessi e sul mondo. E questa, in definitiva, è la vera missione del filosofo.

Prof.
Gabriele
Dallolio

L'inquilino del terzo piano è un film del 1976 co-scritto, diretto e interpretato dal controverso regista Roman Polanski, basato sul romanzo "l'inquilino stregato" di Roland Topor.

Questa pellicola racconta le vicissitudini di Trelkowski, un polacco che vive a Parigi e che si trasferisce in un appartamento di un condominio di proprietà di un uomo piuttosto severo e inquietante, che aveva visto la precedente inquilina suicidarsi buttandosi da una finestra dell'abitazione.

Accompagnato dalle note dello "studio rivoluzionario" op. 10 n. 12 di F. Chopin (grande compositore amato dal regista, tanto da aver inserito delle composizioni del musicista anche in altri film, il più celebre tra tutti "il pianista"), il protagonista vive degli strani episodi con i vicini ed alcuni conoscenti della ex-inquilina dell'appartamento, questi episodi, sempre più anomali, porteranno ad altre vicende ancora più assurde che sfoceranno nel delirante finale.

L'INQUILINO DEL TERZO PIANO

The background of the entire page is a vibrant teal color. Overlaid on this are several thick, white, expressive brushstrokes that sweep across the frame, creating a sense of movement and depth. These strokes are most prominent on the left and right sides, framing the central text area.

15

Alessandro
Mattu
3LA

Polanski fa parte di quella tipologia di registi che, come Kubrick, sono in grado di cambiare genere in ogni (o quasi) film, pur sempre mantenendo lo stesso stile ma rendendolo meglio. Infatti, dopo aver sperimentato la commedia grottesca con il sottovalutato "Che?" il dramma con "Macbeth" e "Il coltello nell'acqua", il noir con il classico "Chinatown" e l'horror con "Repulsione" e con quello che da molti è considerato il suo capolavoro "Rosemary's baby", Polanski si cimenta sulla psicologia e sulla pazzia facendo un film statico, quasi privo di movimenti di macchina, con una fotografia molto tetra, e che inizia apparentemente calmo (con qualche sprazzo di inquietudine), ma che lentamente rivela una natura cupa e macabra che illude, stupisce e a tratti spaventa lo spettatore: L'inquilino del terzo piano.

PENSIERI E PAROLE

- Ciao ragazzi, come va? – Silenzio.
- Tutto bene? – Silenzio.
- Ci siete? – Silenzio.
- Non abbiamo più voce per fare uscire le parole?
- Sì prof, l'abbiamo ma facciamo fatica a tirarle fuori.

Non sono abituati a dire ciò che provano, ancor meno a scriverlo.

- Fatelo ora. Dai! – forzo un po' la mano.
- Partono...

Ed ecco che la matassa si dipana. Emergono gli alti e bassi di questo complicato momento... ma questa è la vita. Alla fine del 2019 un insegnante scrittore si era rivolto ai giovani con queste parole: "Cari ragazzi, vi auguro che il 2020 sia difficile... Alla vostra età vivere sempre in tranquillità spesso vuol dire solo una cosa: non vivere. Al massimo sopravvivere."


Grazie professor Galiano, stiamo imparando la lezione.

Cosa mi ha dato e cosa mi ha tolto questo coronavirus?

Mi ha dato modo di poter conoscere meglio la mia famiglia, mi ha regalato dei momenti speciali. Mi ha dato la possibilità di riflettere su me stessa, su quello che voglio, su quello che mi piace davvero e su quello di cui ho nostalgia. Mi ha regalato sogni e determinazione per il futuro. Mi ha fatto riflettere su tutto ciò che davo per scontato prima di dovermene stare chiusa in casa, senza poter vedere nessuno.

Tanto mi ha dato, tanto mi ha tolto. Mi ha privato della mia amata danza, dei giorni che precedevano lo spettacolo, dell'ansia prima di salire sul palcoscenico. Mi ha privato delle uscite con gli amici e dell'incontro quotidiano con le mie amiche di scuola più care. Mi ha privato della vita frenetica che avevo e che mi piaceva avere, perché essere impegnata non mi pesa affatto. Come non mi pesava andare a scuola, vivere con l'ansia ogni interrogazione e uscire col cervello fuso dopo 5 ore.

Avrei ancora tanto da dire. Il covid mi ha dato tanto, mi ha fatta maturare, ma contemporaneamente mi ha privata dei miei ritmi e della mia quotidianità.



Il coronavirus mi ha portato depressione, perché stare sempre in casa mi destabilizza. Prima per un impegno o un altro non ero mai a casa, invece adesso mi ritrovo sempre in famiglia con la quale non ho un buon rapporto. Sto da sola, mi isolo, sono diventata più irascibile.

Nel contempo questo isolamento forzato ha aperto il mio cuore: mi ha aiutato a essere più sicura, mi ha fatto capire quanto è bello uscire e relazionarsi sia con gente nuova sia con i miei amici che prima sottovalutavo. Ma la cosa più bella che mi ha fatto capire è quanto io sia importante per loro



Noi, le ragazze e i ragazzi della VE

Abbiamo sempre dato per scontato la sensazione di libertà, e adesso che ci è stata tolta ci rendiamo conto di quanto sia preziosa. È un periodo molto difficile che segnerà tutti. Il Covid non mi ha permesso di vedere i miei amici e i miei familiari, nemmeno per le festività, per noi importanti e speciali. La cosa che più mi manca è svegliarmi tutte le mattine per andare a scuola, vedere i professori e le mie compagne. Mi preoccupa l'esame di maturità, che ancora non sappiamo come si svolgerà. Allo stesso tempo, mi ha dato la possibilità di dedicarmi a me stessa: ho pensato soprattutto al mio futuro, concentrandomi sul percorso che vorrei intraprendere dopo le superiori.

20

RAF SIMONS

Raf Simons è uno stilista nato in Belgio il 12 gennaio del 1968 a Neerpelt. A cavallo tra gli anni 80' e 90', Simons fece uno stage da Walter Van Beirdock, componente di una celebre cerchia degli stilisti più importanti di quegli anni. La sua amicizia con Beirdock gli permise di conoscere uno degli stilisti più influenti di quegli anni, Martin Margiela, fondatore della Maison Margiela. Da questo momento comincia la sua ascesa nel mondo della moda che avrà inizio nel 95' con la creazione dell'omonimo marchio, "Raf Simons". In questo riverserà ogni suo interesse, innanzitutto la musica, dai dischi punk e new wave collezionati sin dall'adolescenza, all'elettronica tedesca e quindi anche tutto ciò che riguarda l'immaginario subculturale del tempo, plasmato dai look giovanili sparsi in tutta Europa.

21

Uno degli articoli più famosi, iconici e più costosi del suo brand è la Bomber Jacket Riot! Riot! Riot! uscita nella Fall/Winter del 2001, avente come prezzo di rivendita una cifra di quasi 50 mila dollari. Raf sta ancora lavorando, oltre che al suo marchio, anche come co-creatore direttivo di Prada dal 1 aprile 2020. Qui sotto noi della rubrica moda abbiamo scelto tre articoli creati dall'inimitabile Raf:

Alessandro
Bolletti
3LA



Andrea
Galavotti
3LA



“MELODY”

Sharon M. Draper

Melody ha una memoria fotografica eccezionale. La sua mente è come una videocamera costantemente accesa e non c'è il tasto "Cancella". È l'alunna più intelligente della scuola, ma nessuno lo sa. Quasi tutti ritengono che lei non abbia alcuna capacità di apprendimento, e fino a oggi le sue giornate a scuola sono state scandite da noiosissime ripetizioni dell'alfabeto. Se solo lei potesse parlare, se solo potesse dire che cosa pensa e che cosa sa... ma non può. Non può perché Melody non può parlare, non può camminare, non può scrivere. Melody sente scoppiare la propria voce dentro la sua testa: questo bisogno di comunicare la farà impazzire, ne è certa. Finché un giorno non scopre qualcosa che le permetterà di esprimersi. Dopo undici anni, finalmente Melody avrà una voce. Però non tutti intorno a lei sono pronti per quello che dirà.

"Tutti si esprimono con le parole. Tutti tranne me. E scommetto che la maggior parte della gente non è consapevole del vero potere delle parole. Io invece sì. I pensieri hanno bisogno di parole. Le parole hanno bisogno di voce. È come se vivessi in una gabbia senza porta e senza chiave. E non posso chiedere a nessuno di tirarmi fuori".

Il libro affronta con realismo e tenerezza il problema della disabilità, facendoci pensare, per poter così rivalutare queste persone con disagi o fisici o mentali, che però hanno veramente tanto da dare e da dire. Non sono solo persone in carrozzina, persone incapaci di mangiare da sole, di parlare, di esprimere i loro sentimenti. Prepariamoci quindi a leggere una storia particolare, ad entrare in un mondo a noi ignoto attraverso lo scritto di Melody, un romanzo che fa arrabbiare, fa commuovere e fa sorridere. "Melody" è rivolto a chi si volta dall'altra parte, chi per imbarazzo o chi per disagio, a quelli che preferiscono ignorare perché non sanno cosa dire o come rivolgersi ad una persona affetta da disabilità. Melody ci aiuta proprio in questo: basta solo sorridere e salutarla.

Marika
Ferro
2L

OROSCOPO FEBBRAIO

24

Alexandra
Trandafir
5LB

Toro



Vergine



Pesci



Scorpione



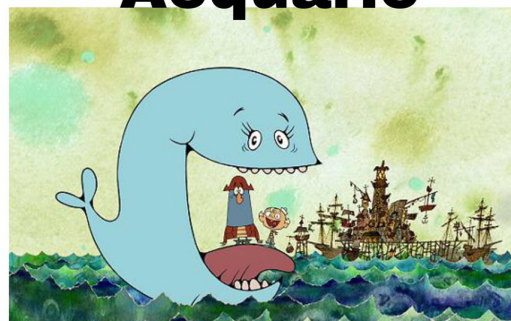
Gemelli



Bilancia



Acquario



Leone



Cancro



Capricorno



Sagittario



Ariete



25

MEME DEL MESE

Nicola
Gheorghe
4AO



RINGRAZIA- MENTI

ARTICOLI

Fatmi Abbadi Ali, 4AO
Prof. essa Coleati Rama Valentina
Prof. essa Tarpini
Spanò Francesco, 3LA
Bonauguro Valentina, 2L
@FabrizioKatia
Spelta Annachiara, 5LA
Angelini Nicola, 2L
Prof. Dallolio Gabriele
Mattu Alessandro, 3LA
Ragazze e ragazzi di VE
Bolletti Alessandro, 3LA
Galavotti Andrea, 3LA
Ferro Marika, 2L
Trandafir Alexandra, 5LB
Gheorghe Nicola, 4AO

CORREZIONE E REVISIONE ARTICOLI

Fatmi Abbadi Ali, 4AO
Prof. essa Coleati Rama Valentina
Prof. Tarpini Anita

COPERTINA E IMPAGINAZIONE

Campioni Giorgia, 5LA